

Cultura & Spettacoli - *Cultura, il "Libro d'Ore" di Ferrante d'Aragona diventa patrimonio dello Stato: sarà custodito a Napoli*

Roma - 18 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Il ministro Giuli: "Uno fra i più importanti atti di mecenatismo dell'Italia repubblicana".**

Un capolavoro dell'arte libraria rinascimentale entra ufficialmente a far parte delle collezioni pubbliche italiane grazie a uno straordinario atto di mecenatismo. Il Libro d'Ore di Ferrante d'Aragona, considerato uno dei più preziosi manoscritti miniati del Rinascimento italiano, diventa patrimonio dello Stato a seguito di una donazione formalizzata oggi a Milano e sarà destinato a Palazzo Reale a Napoli, dove troverà collocazione presso la Biblioteca Nazionale. A sottolineare la portata storica e simbolica dell'acquisizione è stato il ministro della Cultura, Alessandro Giuli: "Siamo di fronte a un evento particolarmente raro che rappresenta uno fra i più importanti atti di mecenatismo dell'Italia repubblicana. Nulla si estingue nel dono, perché ciò che offriamo agli altri racconta chi siamo e continua a vivere nella memoria collettiva. Una scelta che ci riempie di orgoglio e di gratitudine. Questo capolavoro dell'arte libraria rinascimentale è testimonianza della straordinaria fioritura artistica di Napoli agli inizi del Cinquecento. La raffinatezza delle miniature e la ricchezza dell'apparato decorativo ne attestano l'eccezionalità. Sarà custodito presso la Biblioteca Nazionale, a Palazzo Reale, e diventerà patrimonio di tutti gli italiani". Sulla stessa linea il direttore generale Biblioteche e istituti culturali, Paola Passarelli, che ha voluto evidenziare lo spirito del gesto compiuto dalla benefattrice: "Questa donazione testimonia il valore della condivisione. Come ha ricordato la donatrice, che ha scelto l'anonimato, 'La mia famiglia ha avuto il privilegio di custodirlo, adesso è giusto che ritorni alla collettività'. Una riflessione di grande sensibilità, che esprime con eleganza il senso più alto della custodia: non possedere la cultura, ma preservarla per poterla consegnare alle generazioni future". Databile ai primi anni del XVI secolo, il codice presenta un apparato decorativo di straordinaria raffinatezza: al suo interno si susseguono numerose miniature a piena pagina, sontuose cornici ornamentali, quattro fogli purpurei e pagine intercalari in seta, il tutto racchiuso in una legatura in vellutino rosso e argento dorato chiaramente pensata per una committenza di altissimo rango. Gli approfondimenti storico-artistici hanno permesso di ricondurre il manufatto all'ambiente della corte aragonese di Napoli, individuando nelle miniature l'influenza della scuola romana ispirata ai modelli di Michelangelo e Raffaello. A confermare lo stretto legame con la capitale partenopea contribuiscono inoltre la presenza nel calendario liturgico dei santi Attanasio, Gennaro e Severo, accanto ad alcune orazioni in lingua spagnola, mentre la datazione e gli elementi iconografici suggeriscono proprio la committenza diretta di Ferrante d'Aragona. L'eccezionalità dell'ornamentazione, l'ottimo stato di conservazione, la presumibile appartenenza alla biblioteca dispersa della casata aragonese e il raffronto con le quotazioni di opere analoghe nei cataloghi

d'asta consentono di attribuire al volume un valore complessivo stimato intorno al milione di euro.

(Prima Notizia 24) Mercoledì 18 Novembre 2026

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it